

“Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 237 - Domenica 19 giugno 2011, SS. Trinità

Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: www.lambrateortica.it

Il dono del Risorto in relazione alla Trinità

La luce per conoscere la verità intera

“*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*”: così Gesù ai discepoli nel cenacolo, prima della sua passione. Per poter sostenere il “peso” - non dimenticando che di peso leggero si tratta, come disse altrove il Maestro - della rivelazione trinitaria, occorre la luce dello Spirito. Ai discepoli che erano a tutti gli effetti nati, cresciuti ed educati secondo il monoteismo ebraico doveva risultare difficile, se non incomprensibile, la rivelazione di Dio come Padre, Figlio e Spirito. Non si trattava, forse, di una violazione del dogma monoteistico?

Grazie all'accoglienza della nuova forma di presenza di Gesù tra loro - “il Cristo secondo lo Spirito”, ossia Gesù risorto presente nella Parola, nei Sacramenti, nella Chiesa - i discepoli gradualmente si apriranno al riconoscimento di Gesù come Figlio, Dio come il Padre, e che con il Padre effonde e comunica ai credenti lo Spirito che li divinizza. Se lo Spirito è la fonte della divinizzazione, ossia della partecipazione degli uomini alla vita divina, allora anch'Egli è Dio come il Padre e come il Figlio.

Adagio adagio lo Spirito, vera anima della vita e della comunità cristiana, aiuterà i credenti a comprendere la verità tutta intera: Dio è uno, non nel senso di una unità monolitica - alla maniera di un blocco di granito! - ma comunione. Le differenze personali in Dio non attentano alla comunione, ne sono invece il fondamento.

La festa della Trinità, apparentemente distante, ha di che istruirci a proposito della nostra vita e delle nostre relazioni: l'unità, la comunione sono possibili laddove le differenze non sono annullate ma fatte liberamente entrare nel circuito del dono.

don Luigi

La Parola in famiglia

1 . Epistola nella Messa di Domenica 26 giugno 2011 - Il dopo Pentecoste Lettera di san Paolo ai Romani (1, 22-25.28-32)

Fratelli, mentre si dichiaravano sapienti, gli uomini sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

2 . Spunti di meditazione sulla pagina biblica

Riprendiamo ad offrire qualche spunto di riflessione in vista della celebrazione eucaristica domenicale, fonte e - insieme - culmine della vita cristiana. Fonte, poichè l'Eucaristia ci comunica lo Spirito di Gesù risorto e, con ciò, la sua stessa capacità di amare. Culmine, perchè l'Eucaristia è anche la mèta del cammino di una settimana di vita ordinaria, feriale, segnata in particolare dal lavoro. Da Dio riceviamo la forza di vivere la settimana in comunione con Lui, a Dio presentiamo come offerta a lui gradita non solo il pane e il vino ma le nostre esistenze.

Una parola, ora, sul Tempo dopo Pentecoste. La nostra Liturgia ci propone nelle prossime domeniche una sorta di catechesi biblica sulla storia della salvezza. Domenica 26 giugno è dedicata al primo atto di tale storia: la **creazione**. Come prima lettura verrà proclamato un estratto del capitolo 17° del Siracide, un libro sapienziale. L'autore ispirato riconosce i due tratti che caratterizzano l'uomo creato da Dio: da un lato la sua caducità e fragilità, dall'altro il suo essere immagine di Dio. Egli insiste anche sul "timore di Dio" - sinonimo di fede - posto dal Creatore nell'uomo. Proprio il timore di Dio, secondo la tradizione sapienziale, garantisce all'uomo di non finire semplicemente nella polvere. "Temendo" Dio, ossia credendo in Lui, l'uomo apprende la sapienza, la capacità di discernimento necessaria ad aderire al bene, evitando di essere fagocitato dai lacci del male. L'uomo che crede, inoltre, impara a prendersi cura del prossimo.

L'apostolo Paolo, nel primo capitolo della sua Lettera ai Romani, da cui è tratta l'epistola proposta alla nostra meditazione, riprende il tema della creazione caro all'antica sapienza. Nei versetti precedenti il nostro brano, l'apostolo proclama la sua estrema fiducia nel *vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco*. Il Greco, nel caso, è il tipo del pagano, del "senza Legge". Paolo afferma la sua convinzione di fondo: sia i giudei che i pagani avevano la possibilità di conoscere l'unico vero Dio; gli uni mediante la Legge, gli altri mediante la creazione. Entrambi hanno misconosciuto Dio, il quale offre loro il vangelo per la loro salvezza.

Il brano in oggetto è una denuncia impietosa nei confronti dei pagani, sul presupposto che essi - come afferma la Sapienza - a partire dalla creazione, dall'opera buona di Dio avevano la possibilità di riconoscere il Creatore e di entrare in relazione con Lui, mentre non lo hanno fatto. Alla sapienza credente hanno preferito la sapienza mondana, quella che prescinde da Dio e dalla sua legge (scritta nei cuori). Tale scelta è diventata una sorta di boomerang: *Mentre si dichiaravano sapienti, gli uomini sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria*

del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

La sostituzione dell'unico vero e invisibile Dio con figure visibili - manipolabili - è secondo l'apostolo alla radice anche di un sovvertimento della dignità peculiare dell'uomo: *Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

Paolo estremizza le conseguenze nefaste dell'incredulità. Una formula agostiniana incisivamente riassume quanto l'apostolo dispiega più ampiamente. Agostino diceva che il peccato è *aversio a Deo et conversio ad creaturas*. Il rifiuto di Dio diventa una sorta di conversione sulle creature, un gettarsi su di esse come se esse fossero in grado di appagare il desiderio di felicità che abita il cuore umano.

La riflessione dell'apostolo, assai grave nel tono e nelle parole, ha di che apparire urtante. E tuttavia dovremmo apprezzare il coraggio di Paolo e della Liturgia che ci invita a considerare i frutti tragici del rifiuto di Dio. Cerchiamo di non pensare subito agli altri: il rischio riguarda anzitutto noi. Domandiamo a Dio che ci aiuti a perseverare nella fede che si traduce in una relazione con noi stessi all'insegna della giustizia. L'osservanza dei comandamenti nella luce delle beatitudini evangeliche è il miglior antidoto per vivere le nostre relazioni secondo verità e giustizia, evitando di trattare noi stessi e gli altri come mezzi in vista del nostro utile e del nostro piacere. Nessuno è impeccabile, ma sarebbe tragico utilizzare l'argomento della fragilità per giustificare la dissolutezza morale e - addirittura - approvarla. Sotto questo profilo è evidente la responsabilità degli adulti, direttamente proporzionale al ruolo che occupano nella società e nella Chiesa, rispetto alle giovani generazioni.

Il 2011-2012: un anno pastorale particolarmente ricco per la Diocesi e per la nostra Comunità

Un'estate (anche) per riflettere e progettare

1. GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011 IN DUOMO alle 9.30: *solenne apertura del nuovo anno pastorale*

2. DOMENICA 11 SETTEMBRE 2011: *Giornata di inizio dell'anno pastorale per i giovani (universitari e lavoratori) e gli adulti della nostra Comunità a BARZA d'ISPRA*

3. DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011: *Festa della Madonna della Cintura in S. Martino*

4. DOMENICA 2 OTTOBRE 2011: *Festa della Madonna del Rosario in SS. Nome di Maria*

5. DOMENICA 16 OTTOBRE 2011: *Elezioni del nuovo Consiglio pastorale.*

6. SABATO 17 MARZO - DOMENICA 1 APRILE 2012: *Missione popolare in SS. Nome di Maria e nel quartiere Rubattino*

7. MERCOLEDÌ 30 MAGGIO - DOMENICA 3 GIUGNO 2012: *Incontro mondiale delle famiglie a Milano*

8. DUE CICLI DI INCONTRI PER GIOVANI E ADULTI IN PREPARAZIONE ALLA MISSIONE POPOLARE:

I ciclo: Venerdì 7, 14, 21, 28 ottobre ore 21.00 in SS. Nome di Maria

II ciclo: Venerdì 13, 20, 27 gennaio ore 21.00 in SS. Nome di Maria

ORARI ESTIVI SS. MESSE

Feriali

S. Martino: ore 8.00 (giovedì 8.00 e 18.30)

SS. Nome di Maria: ore 18.00

Santuario: dal 13 giugno al 4 settembre è sospesa la S. Messa delle 7.30

Vigiliari

S. Martino: ore 18.00

SS. Nome di Maria: ore 18.00

Santuario: dal 4 giugno al 31 agosto viene sospesa la S. Messa delle 17.00

Festive

S. Martino: ore 10.00 e 18.00;

viene sospesa dal 19 giugno all'11 settembre la S. Messa delle 11.30

SS. Nome di Maria: ore 11.15;

viene sospesa dal 5 giugno all'11 settembre la S. Messa delle 18.00

Santuario: ore 9.00

Giovedì 23 giugno - Corpus Domini

SS. Messe solenni: 8.00 e 18.30 in S. Martino; 18.00 in SS. Nome di Maria.

Adorazione eucaristica: 17.30 in S. Martino

Processione eucaristica cittadina presieduta dal Cardinale

dalla Chiesa di S. Celso (C.so Italia, 37) al Duomo:

19.30 partenza dalla Chiesa di S. Martino, muniti di biglietto ATM

Calendario liturgico - pastorale

23 GIOVEDÌ - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (SOLENNITÀ)

17.30 - S. Martino: Adorazione eucaristica

18.00 - SS. Nome di Maria e 18.30 S. Martino: S. Messa solenne

19.30 - partenza da S. Martino per partecipare alla *Processione eucaristica cittadina*

24 VENERDÌ - NATIVITÀ' DI S. GIOVANNI BATTISTA (SOLENNITÀ)

8.00 - S. Martino e 18.00 SS. Nome di Maria: Sante Messe solenni

25 SABATO

16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni; **17.00 - 17.45:** - **SS. Nome di Maria:** Confessioni

26 DOMENICA - II DOPO PENTECOSTE

10.00 - S. Martino: S. Messa con battesimi